



## I sospetti del danese Tomasson «Giochiamo sempre in ore torride»

L'attaccante della Danimarca Jon Dahl Tomasson, prossimo centravanti del Milan, ha criticato pesantemente l'organizzazione della Coppa del Mondo e ha lanciato accuse di corruzione per gli orari decisi per le partite delle grandi squadre. «Noi - ha detto Tomasson - siamo stati costretti a giocare due volte alle 15 e 30 (ora locale) con un caldo enorme e una volta alle 18, i tedeschi giocano per tre volte alle 20 e 30. È molto

sospetto e qualcuno dovrebbe darci una spiegazione. Mi pare abbastanza ingiusto che i grandi Paesi abbiano questo vantaggio».

I danesi hanno protestato con la Fifa per quella che il ct danese Morter Olsen ha definito «un'ingiustizia». Martedì prossimo la Danimarca affronterà alle 15 e 30 la Francia nell'ultima partita del girone. All'inizio la gara che oggi la Danimarca ha giocato con il Senegal era stata prevista alle 20 e 30 ma, pochi giorni prima dell'inizio del torneo, l'inizio è stato anticipato. «Il cambiamento risponde alle richieste della televisione», hanno accusato i dirigenti danesi.



## E il campione del mondo Ghiggia vende i suoi trofei per sopravvivere

Mentre l'Uruguay deve fare i conti con un passaggio agli ottavi che ha il profumo dell'impresa disperata, uno dei giocatori simbolo del calcio uruguayo deve confrontarsi con problemi più prosaici. Problemi di sopravvivenza quelli che affliggono Alciades Ghiggia. L'ex ala destra campione del mondo nel 1950 con l'Uruguay, che ha anche rivestito per cinque volte (al tempo degli oriundi in nazionale) la maglia azzur-

ra, è stato costretto a vendere per urgenti problemi economici parte della sue medaglie.

Ghiggia, 76 anni, alla destra dal dribbling bruciante, ha scelto una casa d'aste di Montevideo per cedere parte dei suoi trofei, tra i quali una medaglia ricevuta durante i suoi anni "italiani", in cui, a partire dal 1953, ha giocato per otto stagioni nella Roma, disputando 201 partite e realizzando 19 reti.

Le medaglie, per una delle quali ha ricevuto l'equivalente di 1.800 euro, sono state tutte acquistate da privati perché l'Associazione uruguayana di calcio non ha potuto partecipare all'asta per mancanza di fondi.



# lo sport 2002

FIFA WORLD CUP



# Francia, i campioni con le valigie in mano

Ridotta in dieci pareggia con l'Uruguay, ma ora deve travolgere la Danimarca

## PSICODRAMMA BLEU

Pippo Russo

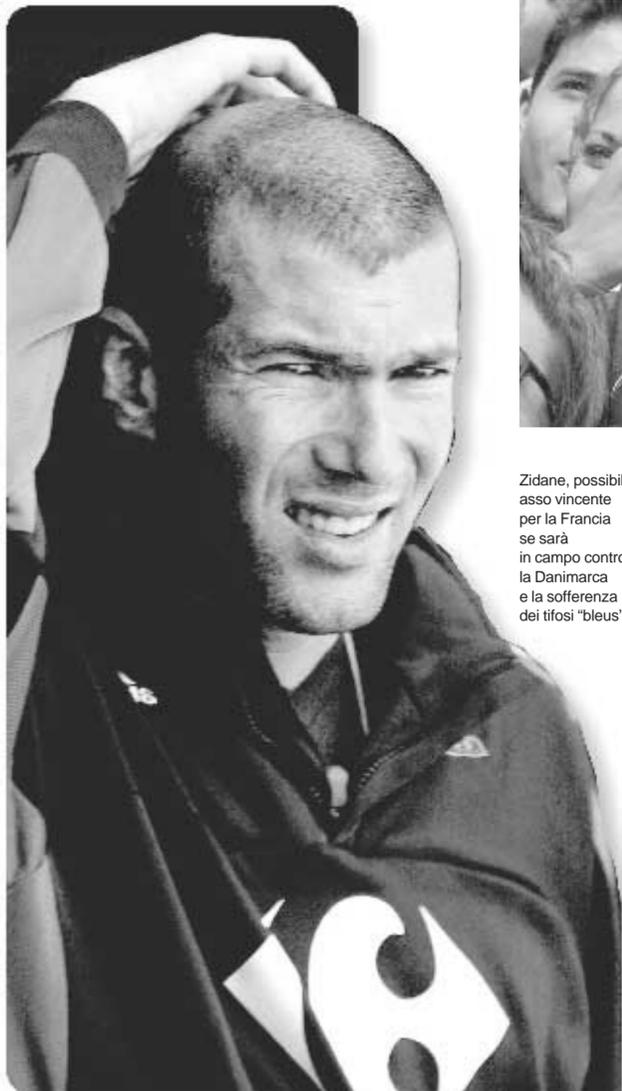
Dalla depressione allo psicodramma. Gli umori della stampa francese nelle ore immediatamente successive al pareggio contro l'Uruguay hanno registrato un peggioramento rispetto alla già bassa quota toccata dopo l'esordio perdente contro il Senegal. Soprattutto, ciò che più angustia i toni dei commenti è l'incapacità di condividere una linea nel valutare il pari, maturato in condizioni estremamente complicate: è stato un risultato guadagnato o un'occasione sciupata? Per *Le Figaro* non ci sono dubbi: opportunità sprecata. Già nell'edizione del mattino di ieri sulle colonne del quotidiano conservatore era stata presa una posizione netta, in un articolo dal titolo "I Bleus giocano a lascia o raddoppia", nel quale si invitavano i giocatori di Lemerre a mettere da parte "il

tempo dei dispiaceri e dei rimorsi" e a "fare blocco" per vincere "in qualunque modo". Posta questa premessa, *Le Figaro* non ha avuto alcun dubbio nell'accogliere lo 0-0 di ieri

come una sconfitta. Il titolo del servizio sull'edizione online è impietoso: "I Bleus a un punto morto", con evidente gioco di parole sulla quasi inutilità del punto guadagnato in classifica. Con massima severità, l'anonimo estensore dell'articolo ha messo in evidenza "l'incapacità di segnare" degli attaccanti francesi, concludendo che "nulla è perduto, ma tutto è da fare". L'assenza di indulgenza del *Figaro* nei confronti della nazionale francese è tale da indurre a omettere qualsiasi considerazione sullo scadente arbitraggio del messicano Rizo, severissimo nell'espellere Henry e permissivo con l'uruguayano Dario Silva.

Meno severo il titolo di *Le Monde*, che parla di "10 Bleus tenuti in scacco". L'articolo di Eric Nunes sottolinea le difficoltà incontrate dalla Francia nella gestione di una gara resa complicata dall'espulsione di Henry e dall'atteggiamento degli uruguayani "che continuano a difendere in 7 e moltiplicano le provocazioni con successo". Stroncatura per l'arbitro "l'uomo più decisivo durante il primo tempo".

Sulle colonne di *Liberation* si leggono le note più comprensive nei confronti della nazionale di Lemerre. Accompagnato da un titolo che denota il sollievo per lo scampato pericolo ("I Bleus sono ancora vivi"), l'articolo siglato J. H. e G. S. sottolinea che "i Bleus non si sono affatto battuti da cani" (testuale) e che si sono mostrati più volenterosi rispetto alla partita di venerdì scorso. In condizioni del genere, il fatto di avere ancora una chance da sfruttare nella prossima gara con la Danimarca viene accolto come una vittoria. Due elementi accomunano le tre testate. La prima: nessuna accorcia alla squadra francese l'attenuante dell'assenza di Zidane. La seconda: tutte quant'esse concedono risalto al pessimo andamento in borsa del titolo di *TeleFrance 1*, il canale che ha comprato i diritti sui mondiali per 168 milioni di euro. Un investimento che avrebbe un ritorno negativo dallo scemare dell'interesse presso il pubblico francese in caso di eliminazione dei Bleus. Dopo lo 0-0 di ieri il titolo TFI ha perso l'1,49%.



Zidane, possibile asso vincente per la Francia se sarà in campo contro la Danimarca e la sofferenza dei tifosi "bleus"



Pino Bartoli

**BUSAN** I bookmakers non hanno pietà di nessuno, tantomeno dei campioni in decadenza. Così la Francia che si allontana dal Mondiale (troppo poco il pari con l'Uruguay) è precipitata anche nel borsino dei favoriti: ora la conferma dei galletti sul tetto del mondo viene pagata 10 a 1. E adesso per i Bleus è davvero dura. Solo con una grande impresa contro la Danimarca - vittoria con due gol di scarto - i campioni del mondo riusciranno a cavarsela e a non tornare a casa con la più bruciante delle umiliazioni. All'Asiad Main Stadium di Busan, contro l'Uruguay di Alvaro Recoba, niente gol per i francesi, nettamente più vivaci rispetto alla sconfitta con il Senegal. Li ha traditi Thierry Henry, che si è fatto espellere per un fallaccio al 25' del primo tempo.

Per oltre due terzi dell'incontro, i francesi hanno giocato in dieci contro un Uruguay anch'esso apparso più deprivato rispetto all'esordio negativo contro la Danimarca. Hanno retto bene, creando anche diverse occasioni da gol, ma devono ringraziare Fabien Barthez - miracoloso un suo sal-

vataggio su Magallanes a tempo scaduto - se sono ancora in corsa. La Francia aveva cominciato subito prendendo il sopravvento sugli uruguayani. Lemerre ha proposto Micoud al posto di Zidane senza modificare altro nella formazione, ma nemmeno con il parmense il gioco offensivo ha acquisito la fluidità e la velocità abituali con Zizou dietro le punte. Al 25' il colpo di scena che cambia il match: preso da un accesso di furore agonistico, Thierry Henry entra in modo imperdonabile a piedi uniti su Romero, davanti agli occhi dell'arbitro. Rosso e campioni in 10 con la tremarella nelle gambe. Ma proprio con un uomo in meno, la Francia mostra di aver recuperato un po' di vitalità e dopo 10' coglie il palo con Petit, su punizione dal limite. Prima dell'intervallo, pubblico inferocito con Dario Silva, colpevole di un fallaccio su Vieira che il replay sul tabellone mostra in modo spietato. I secondi 45' sono agonisticamente tiratissimi, con i francesi a provarci comunque e gli uruguayani che intravedono il colpaccio. Al 5' Carini salva su un pallonetto di Candela, poi ci sono i tre minuti di furore del Chino Recoba: scappa sulla sinistra al 7' e para Barthez, salta addirittura il por-

tiere un minuto dopo ma si allarga a sinistra e spara sull'esterno della rete, serve un pallone d'oro al 9' ad Abreu che di testa si mangia un gol fatto. Si riprende la Francia e Trezeguet si presenta davanti a Carini che salva in extremis, ma la difesa uruguayana comincia a patire troppo le palle alte e nell'area di Montero le mischie diventano pericolose. Minuti finali col batticuore: al 90' Wiltord si presenta da solo davanti a Carini, il giovane portiere si salva miracolosamente in angolo. Un minuto dopo è Magallanes a trovarsi di fronte a Barthez, che devia con i piedi quando sembrava ormai superato.

Finisce senza reti, e per i Bleus è questo il dato più preoccupante. A complicare il compito degli uomini di Lemerre, ci sarà l'11 giugno ad Incheon, l'assenza di Henry che sarà squalificato, e quella di Petit che ha rimediato il secondo cartellino giallo. C'è però la concreta speranza che Zinedine Zidane possa tornare in campo, a rivitalizzare i suoi proprio nel match decisivo. Con Zidane e con la convizione ereditata dalla finale degli Europei che fino alla fine nulla è perduto, i francesi tengono viva la speranza.

In Francia intanto si invoca Zidane e si vuol credere che non è finita. Anche il presidente francese Jacques Chirac continua a sperare. Ieri ha mandato un messaggio di incoraggiamento al capitano Marcel Desailly assicurando che «come tutti i francesi sarò al vostro fianco martedì per la partita contro la Danimarca. La sfida che vi attende è all'altezza della fiducia che abbiamo in voi». A chiudere il messaggio, Chirac ha aggiunto di suo pugno: «Con la mia stima, la mia speranza e la mia amicizia».

Non è finita qui. Il pareggio della Francia contro l'Uruguay nella seconda partita dei mondiali ha avuto l'ennesimo impatto negativo sulle azioni di TFI. Al termine dell'incontro il titolo aveva perso il 3,31 per cento del suo valore. Per ottenere l'esclusiva televisiva dei mondiali per la Francia, TFI ha sborsato 60 milioni di euro, il 7,8% di quanto ha speso per l'intera griglia dei suoi programmi nel 2001. L'eliminazione dei Bleus si tradurrebbe in una perdita di guadagni in termini di pubblicità per la rete televisiva. Da ciò la reazione negativa della Borsa.

## dopo l'1-1 con la Danimarca

### E il Senegal può sognare

Il punto guadagnato, e soprattutto la prospettiva del passaggio agli ottavi, rende già euforico il ct senegalese Metsu: «È una grande vittoria per l'Africa. Per la prossima gara sappiamo che se facciamo un punto in pratica siamo tra le 16». Un'euforia comprensibile, e poco importa che ancora non sia matematicamente raggiunta. Il Mondiale del Senegal continua dunque sotto una buona stella. Gli africani anche ieri hanno giocato un'ottima partita mettendo alle corde i danesi, anche quando si sono ritrovati in dieci per l'espulsione di Dia, grande protagonista nel bene e nel male dell'incontro. Suo nel primo tempo il fallo da rigore su

Tomasson (trasformato dallo stesso attaccante danese) che è costato il vantaggio della Danimarca, suo il pareggio nella ripresa su splendido assist del gioiellino Diouf, suo infine il fallaccio da cartellino rosso (era già ammonito) per un'entrata a gamba tesa su Henriksen. Il risultato poteva essere più rotondo sia da una parte sia dall'altra. I danesi ricreminano per una presunta scorrettezza di Tomasson che nel primo tempo poteva dare il 2-0 e forse chiudere la partita. L'arbitro ha visto un mani del neo-attaccante del Milan (in realtà l'ha colpita con una spalla), ammonendo ingiustamente il giocatore che ha proseguito l'azione. «Siamo stati fortunati a conquistare un punto - ha ammesso il ct Olsen - nel secondo tempo hanno giocato meglio loro e poi abbiamo sofferto il caldo. Loro sono abituati a queste temperature». Dopo il fresco dei giorni scorsi si è giocato infatti in un clima afoso con una temperatura sui 31 gradi.

## gli africani vincono per 1-0

### Camerun avanti Arabia a casa

Il primo verdetto di questi mondiali condanna l'Arabia Saudita che, perdendo con il Camerun (1-0), è matematicamente fuori. Gli africani si impongono in una vittoria di misura raggiunta anche a fatica in una gara che non ha offerto spunti particolari o giocate da ricordare. L'8-0 inflitto dai tedeschi all'Arabia aveva lasciato pensare che il Camerun avrebbe potuto assicurarsi la gara con una vittoria più larga e facile. Gli arabi hanno invece saputo reagire dopo l'umiliazione subita dalla Germania e il tecnico, Nasser Al Johar, ha deciso di rinforzare il settore difensivo inserendo cinque nuovi titolari. I camerunensi,

vittoria a parte, non si sono dati da fare di più tanto. Il Camerun è sceso in campo con un 3-5-2 ed ha avuto un possesso di palla maggiore degli avversari ma, soprattutto nel primo tempo, non si è mai reso pericoloso davanti alla porta. La svolta al 20' della ripresa, Etou, ha ricevuto un lancio di Geremi e ha preso il tempo al portiere Al Deayea mettendo a segno la palla del match. L'Arabia Saudita allora ha cercato di reagire, mostrando un volto completamente diverso da quello visto con la Germania. «È stato importante per me vedere che i miei uomini hanno interpretato bene questa gara - ha detto Schaefer ct del Camerun - la Germania è di sicuro la favorita del gruppo perché ha grande esperienza internazionale». Il tecnico tedesco conosce bene i suoi connazionali, l'umiliazione subita dalla Germania e il tecnico, Nasser Al Johar, ha deciso di rinforzare il settore difensivo inserendo cinque nuovi titolari. I camerunensi,